



Taverniti «Il nostro modello non è morto»

Il "Modello Ragusa" si è incanalato verso la via del tramonto? I dati analizzati dal quotidiano economico "Il Sole 24 Ore" danno l'area iblea in declino economico, addirittura tra le province più povere d'Italia. Cosa è successo? E ci sono ancora le possibilità per risalire la china? L'abbiamo chiesto ad Enzo Taverniti, presidente di Confindustria.

"Che il territorio stia subendo la crisi è ormai ben noto - rileva Taverniti - Tutta l'Italia ha subito la crisi, alcune regioni sono riuscite ad iniziare ad uscire, altre come la Sicilia purtroppo no. Tra l'altro noi siciliani siamo un po' vittime di pregiudizi da parte del Nord Italia. Per i pagamenti chiedono bonifici immediati perché, dicono, la Sicilia non ha credibilità. Una cosa che subiamo, come sistema economico, ogni giorno. Ma devo anche dire che ci sono molti imprenditori ragusani che stanno facendo di tutto per uscire dalla crisi. Del resto il Modello Ragusa era fatto di uomini, di imprenditori di grande spessore che hanno trasformato l'economia della provincia iblea da agricola in industriale. E' chiaro che adesso subiscono la crisi ma la stanno affrontando".

Taverniti sostiene infatti che la crisi è anche un motivo di crescita, di sfida, di competitività anche attraverso differenti azioni. "E' il momento in cui occorre guardarsi allo specchio e capire se e dove si sbaglia per poi adoperarsi di conseguenza. Bisogna crederci ma bisogna anche essere aiutati dallo Stato. Purtroppo agli imprenditori oggi la burocrazia mette sempre di più i bastoni tra le ruote ma gli imprenditori lottano anche contro queste difficoltà. L'appello che faccio è semplice: mettere noi imprenditori nelle condizioni di fare il nostro lavoro. Ecco perché credo che non sia ancora arrivata la fine del Modello Ragusa, anzi siamo una provincia che in ambito regionale e nazionale può ancora dire la sua".

Certamente Stato e Regione devono aiutare le imprese. Ma purtroppo, lo vediamo soprattutto in Sicilia, tanti fondi europei vanno perduti per mancanza di progettualità. Questo quanto danneggia le imprese? "E' un problema di competitività. Purtroppo la Regione non fa il suo dovere o non lo fa fino in fondo. Vediamo di tanto in tanto che qualcosa si muove ma poi alla fine non ci sono riscontri tangibili o effetti realmente concreti. Inoltre le aziende devono essere in salute per poter pensare a nuovi investimenti e in questo momento non lo sono, sono ancora in galleria. Probabilmente qualcuno vede la luce ma si è ancora in galleria, si deve arrivare all'aria aperta prima di pensare a investire. Ciò non significa che non ci sono aziende modello che investono ma sono in numero limitato rispetto a chi non può".

30. | ragusa provincia

«Ora serve il piano industriale»

Aeroporto. Dopo la nomina di Silvio Meli a presidente della Soaco, Cda già al lavoro per definire le strategie future e cercare di contenere le perdite. Il punto di pareggio slitterà forse al 2020

Intanto l'opposizione non fa sconti: «Andava messa da parte ogni logica politica perché l'obiettivo primario è il rilancio dello scalo»

LUCIA FAVA

COMISO. Fatto il presidente, adesso vanno risanate le casse di Soaco, il cui rosso è ormai sempre più evidente. Mercoledì sera, a poche ore dalla conferenza stampa del sindaco Filippo Spataro che ha ufficializzato Silvio Meli alla guida della società di gestione dell'aeroporto Pio La Torre, si è tenuta l'assemblea dei soci di Soaco, composta dal primo cittadino comisano (in rappresentanza del socio di minoranza, il comune di Comiso) e dal presidente di Intersac, Peppino Giannone, per la presa d'atto della nuova nomina. Da qui a 15 giorni saranno portati in consiglio d'amministrazione il progetto di bilancio e il nuovo piano industriale, quello per il triennio 2018-2020, che è in fase di elaborazione da parte del nuovo cda. Solo quando il documento verrà presentato agli azionisti (comune di Comiso e Intersac) si potrà sapere con esattezza a quanto ammontano le perdite societarie e quando è previsto il raggiungimento dell'agognato punto di pareggio. Nel vecchio piano era stato fissato per il 2019 ma la situazione per le casse di Soaco non appare per nulla florida, pertanto non è escluso che possa slittare in avanti, almeno di un anno.

«Conosco personalmente il nuovo presidente - commenta l'ammini-



AEREI SULLA PISTA DELL'AEROPORTO DI COMISO

stratore delegato di Soaco, Giorgio Cappello -, pertanto sono convinto che entreremo subito in sintonia e che lavoreremo fianco a fianco, così come abbiamo fatto con Salvatore Bocchetti, per chiudere nell'immediato il progetto di piano industriale e di bilancio, in maniera tale da far incrementare il numero di passeggeri dello scalo».

E se il mondo dell'associazionismo locale ha accolto abbastanza in silenzio la nuova nomina, un plauso per il completamento del management di

Soaco arriva da Catania. «A Silvio Meli - è il post che l'amministratore delegato della Sac, Nico Torrasi, affida ai social network - faccio i complimenti e auguro a lui, Giorgio Cappello, Sandro Gambuzza e Michela Stancheris, di fare un lavoro sempre migliore e che dia risposte positive a un territorio importante e che amo».

«Il presidente ha il compito di rappresentare l'azienda all'esterno - commenta Rosario Dibennardo, in qualità di consigliere Sac -, Silvio Meli è un persona capace e sono sicuro che saprà ricoprire questo ruolo al meglio, in piena sintonia con l'amministratore delegato Cappello».

Piuttosto critiche le opposizioni in seno al consiglio comunale camiseo, non tanto in merito alla scelta, quanto nel contesto in cui è maturata la nomina del nuovo presidente che, per l'on. Giorgio Assenza si colloca «nel solco delle logiche logore delle spartizioni figlie del partitismo più deteriore». «Al di là della figura di Silvio Meli, a cui auguriamo buon lavoro - commenta il capogruppo del Pdl, Dante Di Trapani -, è il metodo con cui è stato scelto a denotare una logica politica che, soprattutto in questa fase delicata per l'aeroporto, andava messa da parte a favore di una scelta di lungimiranza, nell'interesse del territorio. La situazione appare preoccupante, le notizie che ruotano attorno all'aeroporto parlano di una struttura che ha i suoi debiti e che, quindi, va gestita senza prestare il fianco alle solite vecchie logiche spartitorie della politica. La parata di politici alla conferenza stampa di mercoledì mattina in Municipio (presenti esponenti di spicco dei Centristi per la Sicilia) credo sia un unicum nella storia della città. L'immagine che si ha della presidenza di Saaco, al di là delle persone che interpretano i ruoli, è che faccia parte di un accordo di compensazione politica».

LE CRITICHE

M5s: «Prima tutti contro e adesso no»

COMISO. I.f.) «Siamo alle solite, con una maggioranza che 'dialoga' e si aggrega ad altri gruppi cui prima si contrapponeva fortemente». Così le parlamentari Marialucia Lorafice e Vanessa Ferreri, insieme al Meetup M5S di Comiso, a proposito della nuova presidenza di Soaco. «A essere in discussione - sottolineano le parlamentari - non è certo la persona di Silvio Meli, ma non possiamo non ricordare come lo stesso fosse l'antagonista alla carica di primo cittadino, in quota Forza Italia, quando dall'altro lato c'era l'on. Digiacomo». «Come si cambia ci verrebbe da dire - aggiunge il Meetup -, se non fossero evidenti certe manovre di preparazione alla prossima tornata elettorale».



DIBENNARDO GUIDA FEDERALBERGHI. Rosario Dibennardo (nella foto) riconfermato alla guida di Federalberghi Ragusa. La decisione, all'unanimità, durante l'assemblea nella sede Ascom di via Roma. Assieme a lui e ai tre vicepresidenti Pinuccio La Rosa, Giovanni Occhipinti e Paolo Falla, eletti anche gli altri componenti del direttivo: Mauro Malandrino, Rosa Maria Chiaromonte, Daria Micciché, Marcella Gennuso e Carlotta Schininà. «Proseguiremo lungo la stessa strada già tracciata - ha commentato Dibennardo - che è quella della valorizzazione del territorio, dell'esaltazione delle peculiarità ricettive dell'area iblea oltre alla questione della concorrenza sleale».